

Bersagliere (cacciatorpediniere 1939)



Bersagliere




Il *Bersagliere* con colorazione mimetica nel 1942

Descrizione generale



Tipo [cacciatorpediniere](#)

Classe [Soldati I Serie](#)

Proprietario/a	 Regia Marina
Costruttori	Cantieri Navali Riuniti, Palermo
Impostata	21 aprile 1937
Varata	3 luglio 1938
Entrata in servizio	1° aprile 1939
Destino finale	affondato da bombardamento aereo il 7 gennaio 1943
Caratteristiche generali	
Dislocamento	standard 1850 t in carico normale 2140 t pieno carico 2460-2580 t
Lunghezza	106,7 m
Larghezza	10,2 m
Pescaggio	4,35 m
Propulsione	3 caldaie 2 gruppi di turbine a vapore su 2 assi potenza 50.000 hp
Velocità	39 nodi
Autonomia	2.200 mn a 20 nodi
Equipaggio	13 ufficiali, 202 tra sottufficiali e marinai
Armamento	
Armamento	<ul style="list-style-type: none"> • 4 pezzi Ansaldo 120/50 Mod. 1926 • 1 pezzo illuminante da 120/15 mm • 8 mitragliere 20/65 mm • 6 tubi lanciasiluri da 533 mm • 2 lanciabombe di profondità (34 bombe) • 2 tramogge per bombe di profondità • capacità di trasportare e posare 64 mine

Storia

La nave costruita negli stabilimenti dei [Cantieri Navali Riuniti](#) di [Palermo](#) dove il suo scafo venne impostato sugli scali il 21 aprile [1937](#), è stata varata il 3 luglio [1938](#) entrando in servizio il 1° aprile [1939](#). Nel breve periodo prebellico effettuò attività addestrativa e di rappresentanza partecipando alla rivista navale del 1939 nel [Golfo di Napoli](#) in onore del [reggente](#) di [Jugoslavia](#). All'inizio della [seconda guerra mondiale](#) faceva parte della XIII Squadriglia Cacciatorpediniere, che formava insieme ai gemelli [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#). | Il 7 luglio 1940, alle 12.35, lasciò [Palermo](#) insieme alle unità sezionarie ed alla VII Divisione incrociatori ([Eugenio di Savoia](#), [Duca d'Aosta](#), [Attendolo](#) e [Montecuccoli](#)), congiungendosi poi con il resto della II Squadra Navale ([incrociatore pesante Pola](#), Divisioni incrociatori I, II e III per un totale di 7 unità e squadriglie cacciatorpediniere IX, X, XI e XII) che, dopo aver funto da forza di appoggio ad un'operazione di convogliamento per la [Libia](#), si unì alla I Squadra e partecipò alla [battaglia di Punta Stilo](#) del 9 luglio; tuttavia la VII Divisione (e con essa la XIII Squadriglia) si congiunse in ritardo con il resto della formazione italiana, a scontro già in corso, avendo così un ruolo solo marginale nella [battaglia](#)^{[1][2]}.

Tra il 30 luglio ed il 1° agosto fornì scorta indiretta – insieme ad [Ascari](#), [Granatiere](#) e [Fuciliere](#), agli incrociatori [Pola](#), [Zara](#), [Fiume](#), [Gorizia](#), [Trento](#), [Da Barbiano](#), [Di Giussano](#), [Eugenio di Savoia](#), [Duca degli Abruzzi](#), [Attendolo](#), [Montecuccoli](#) ed alle Squadriglie Cacciatorpediniere IX, XII e XV per un totale di 11 unità – a due convogli per la Libia, che videro in mare complessivamente 10 [mercantili](#), 4 cacciatorpediniere e 12 [torpediniere](#)^[3].

Intorno a [mezzogiorno](#) del 27 novembre salpò da [Napoli](#) insieme alle [corazzate](#) [Giulio Cesare](#) e [Vittorio Veneto](#), al resto della XIII Squadriglia ed alla VII Squadriglia Cacciatorpediniere ([Freccia](#), [Dardo](#), [Saetta](#)), prendendo poi parte all'inconclusiva [battaglia di Capo Teulada](#)^{[4][5]}.

L'8 febbraio 1941 salpò da La Spezia insieme alle altre unità della XIII Squadriglia, alla X Squadriglia ([Maestrale](#), [Grecale](#), [Libeccio](#), [Scirocco](#)) ed alle corazzate [Vittorio Veneto](#), [Cesare](#) e [Doria](#) per intercettare la formazione britannica diretta a [Genova](#) per [bombardare tale città](#); l'indomani la squadra italiana si congiunse alla III Divisione incrociatori ([Trento](#), [Trieste](#), [Bolzano](#)) che con i cacciatorpediniere [Carabiniere](#) e [Corazziere](#) era partita da [Messina](#), ma non riuscì né ad impedire il bombardamento, né ad individuare le navi inglesi^{[6][7]}.

Nella mattina del 27 marzo rimpiazzò, con il resto della XIII Squadriglia, la X Squadriglia ([Maestrale](#), [Grecale](#), [Libeccio](#), [Scirocco](#)) nella scorta della corazzata [Vittorio Veneto](#), che con varie altre unità – Divisioni incrociatori I ([Zara](#), [Pola](#), [Fiume](#)), III ([Trento](#), [Trieste](#), [Bolzano](#)) e VIII ([Garibaldi](#) e [Duca degli Abruzzi](#)), Squadriglie cacciatorpediniere IX ([Alfieri](#), [Oriani](#), [Gioberti](#), [Carducci](#)), XVI ([Da Recco](#), [Pessagno](#)), XII ([Corazziere](#), [Carabiniere](#), [Ascari](#)) – destinata a partecipare all'operazione «Gaudio», poi sfociata nella disastrosa [battaglia di Capo Matapan](#), conclusasi con la perdita di tutta la I Divisione e dei cacciatorpediniere [Alfieri](#) e [Carducci](#)^[8]. Durante tale battaglia le navi della XIII Squadriglia scortarono la [Vittorio Veneto](#), danneggiata da un [aerosilurante](#), difendendola con il proprio fuoco [contraereo](#)^[8].

L'11 maggio fece di nuovo parte della scorta indiretta, insieme agli incrociatori leggeri [Bande Nere](#), [Cadorna](#), [Duca degli Abruzzi](#) e [Garibaldi](#) ed ai cacciatorpediniere [Alpino](#), [Fuciliere](#), [Scirocco](#), [Maestrale](#), [Da Recco](#), [Pancaldo](#), [Pessagno](#) ed [Usodimare](#), ad un convoglio formato dai mercantili [Preussen](#), [Wachtfels](#), [Ernesto](#), [Tembien](#), [Giulia](#) e [Col di Lana](#) e che fruiva della scorta diretta dei cacciatorpediniere [Dardo](#), [Aviere](#), [Geniere](#), [Grecale](#) e [Camicia Nera](#): salpate da Napoli, le navi giunsero a Tripoli il 14^[9].

Dal 19 al 21 maggio, funse da scorta indiretta, insieme agli incrociatori [Duca degli Abruzzi](#) e [Garibaldi](#) ed ai cacciatorpediniere [Granatiere](#) ed [Alpino](#), ad un convoglio per Tripoli (mercantili [Preussen](#), [Sparta](#), [Capo Orso](#), [Castelverde](#) e [Motia](#), [navi cisterna](#) [Panuco](#) e [Superga](#), cacciatorpediniere [Euro](#), [Folgore](#), [Fulmine](#), [Strale](#) e [Turbine](#)); il convoglio giunse a destinazione senza perdite, nonostante attacchi subacquei^[10].

Il 3 giugno prese il mare da Palermo per far parte, insieme a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#) ed agli incrociatori [Duca degli Abruzzi](#) e [Garibaldi](#), della scorta indiretta del convoglio «Aquitania» (mercantili [Aquitania](#), [Caffaro](#), [Nirvo](#), [Montello](#), [Beatrice Costa](#) e la [nave cisterna](#) [Pozarica](#), in [rotta](#) Napoli-Tripoli con la scorta dei cacciatorpediniere [Dardo](#), [Aviere](#), [Geniere](#) e [Camicia Nera](#) e della torpediniera [Missori](#)); il 4 giugno, mentre le navi si trovavano ad una ventina di miglia dalle isole [Kerkennah](#), furono attaccate da [aerei](#) che colpirono il [Montello](#), che [esplose](#) senza lasciare superstiti, e la [Beatrice Costa](#), che, irrimediabilmente danneggiata, dovette essere abbandonata ed affondata dal [Camicia Nera](#)^{[11][12]}.

Il 28 luglio uscì in mare unitamente al [Granatiere](#) ed all'VIII Divisione incrociatori ([Garibaldi](#) e [Montecuccoli](#)) per proteggere gli otto convogli in navigazione tra Italia e Libia; un [sommersibile](#) inglese silurò il [Garibaldi](#), arrecandogli gravi [danni](#)^[13].

Il 24 settembre 1941, insieme a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) e ad un altro cacciatorpediniere aggregato alla XIII Squadriglia, il [Gioberti](#)) lasciò [Napoli](#) insieme alle corazzate [Vittorio Veneto](#) e [Littorio](#) ed alla XIV Squadriglia Cacciatorpediniere ([Folgore](#), [Da Recco](#), [Pessagno](#)) per intercettare un [convoglio](#) britannico, ma non vi riuscì^[14].

L'8 ottobre, alle 22.20, salpò da Napoli per scortare in Libia, insieme a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#) (sui poi si aggiunse la vecchia torpediniera [Cascino](#) proveniente da [Trapani](#)), il convoglio «Giulia», composto dalla nave cisterna [Proserpina](#) e dai trasporti [Giulia](#), [Bainsizza](#), [Nirvo](#), [Zena](#) e [Casaregis](#); il [Bainsizza](#) ed il [Nirvo](#), colti da [avarie](#), dovettero però riparare a Trapani mentre il 12 ottobre, alle 22.25, aerosiluranti inglesi dell'830° Squadron attaccarono il convoglio ed affondarono lo [Zena](#) ed il [Casaregis](#) (rispettivamente in 34°52' N e 12°22' E e 34°10' N e 12°38' E)^[15]: il convoglio «Giulia» fu il primo convoglio a cadere vittima delle [decrittazioni](#) operate dall'[organizzazione Ultra](#)^[16].

Nella [mattinata](#) dell'8 novembre 1941 il [Bersagliere](#) salpò da [Messina](#) insieme alla III Divisione ([Trento](#) e [Trieste](#)) ed a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#) per fungere da scorta indiretta del convoglio «Duisburg»: tale convoglio, formato dai trasporti [Duisburg](#), [San Marco](#), [Sagitta](#), [Maria](#), [Rina Corrado](#), [Conte di](#)

Misurata e *Minatitlan* (con a bordo in tutto 34.473 t di rifornimenti, 389 [automezzi](#), 243 uomini) era diretto a Tripoli con la scorta dei cacciatorpediniere *Maestrale*, *Grecale*, *Libeccio*, *Fulmine*, *Euro* e *Alfredo Oriani*^{[16][17]}. Nella notte successiva il convoglio fu attaccato e distrutto dalla "Forza K" [britannica](#) (incrociatori leggeri *Aurora* e *Penelope* e cacciatorpediniere *Lance* e *Lively*): vennero affondati tutti i mercantili e il *Fulmine*, mentre il *Grecale* riportò gravi danni^[16]. Alle 00.40 del 9 novembre – diciassette minuti prima dell'inizio del [combattimento](#) – il *Bersagliere* (che, con il resto della scorta indiretta, procedeva a 12 nodi a [poppavia](#) del convoglio, verso [est](#), a 4.000-5.000 metri da esso) fu la prima [nave](#) italiana ad avvistate le unità della Forza K e lanciò il segnale di scoperta, che fu però ricevuto dalla nave ammiraglia – il *Trieste* – e su quella caposorta – il *Maestrale* – solo a scontro già in corso^[16]; dopo l'avvistamento il cacciatorpediniere italiano aprì il fuoco tra l'1.01 e l'1.05, inutilmente, contro le navi inglesi, avvicinandosi ad esse; avvistato e scambiato per un altro dei cacciatorpediniere della scorta diretta, fu bersagliato da poche [salve](#) dei [pezzi](#) secondari da 102 mm del *Penelope* e decise allora di ripiegare verso est^[17]. Terminato lo scontro e consumatasi la distruzione del convoglio, al *Bersagliere* non rimase che partecipare, assieme a *Maestrale*, *Oriani*, *Euro*, *Alpino* e *Fuciliere*, al salvataggio dei 704 superstiti^[18].

Il 21 novembre 1941 uscì in mare per scortare a Messina, insieme all'incrociatore leggero [Garibaldi](#), l'incrociatore pesante *Trieste*, silurato e gravemente danneggiato dal sommergibile HMS *Utmost* durante una missione di scorta indiretta a due convogli per la Libia^[19].

Alle 17.40 del 13 dicembre salpò da Taranto insieme alle corazzate [Littorio](#) e *Vittorio Veneto*, ai tre cacciatorpediniere sezionari ed alle torpediniere [Centauro](#) e [Clio](#) (formazione poi rinforzata con l'invio dei cacciatorpediniere [Vivaldi](#), [Malocello](#), *Da Recco*, [Da Noli](#) e [Zeno](#)) fungere da forza di copertura dell'operazione «M 41» (tre convogli per la Libia composti da 6 mercantili, 5 cacciatorpediniere ed una torpediniera), che però fu funestata dagli attacchi sottomarini, che affondarono due trasporti (il *Fabio Filzi* ed il *Carlo del Greco*) e danneggiarono seriamente la corazzata *Vittorio Veneto*^[20].

Il 16 dicembre fece parte, insieme alle corazzate [Andrea Doria](#), [Giulio Cesare](#) e *Littorio*, agli incrociatori pesanti *Trento* e *Gorizia* ed ai cacciatorpediniere *Granatiere*, *Maestrale*, *Fuciliere*, *Alpino*, *Corazziere*, *Carabiniere*, *Oriani*, *Gioberti* ed *Usodimare*, della forza di appoggio all'operazione di convogliamento per la Libia «M 42» (due convogli composti in tutto dai mercantili *Monginevro*, *Napoli*, *Ankara* e *Vettor Pisani* scortati dai cacciatorpediniere *Saetta*, *Da Recco*, *Vivaldi*, *Da Noli*, *Malocello*, *Pessagno* e *Zeno*, entrambi partiti da Taranto e diretti a [Bengasi](#) – l'*Ankara* ed il *Saetta* – e Tripoli – le altre unità –); le navi giunsero indenni a destinazione il 18^[21], mentre il gruppo d'appoggio prese parte ad un inconclusivo scontro con una formazione britannica che prese il nome di [prima battaglia della Sirte](#), nella quale comunque il *Bersagliere* non ebbe un particolare ruolo^[22].

Alle 10.15 del 3 gennaio 1942 salpò da Messina unitamente ai cacciatorpediniere *Vivaldi*, *Da Recco* ed *Usodimare* per scortare a Tripoli, nell'ambito dell'operazione «M 43» (tre convogli per la Libia con in mare

complessivamente 6 mercantili, 6 cacciatorpediniere e 5 torpediniere), un convoglio composto dalle moderne motonavi *Nino Bixio*, *Lerici* e *Monginevro*: tutti i [mercantili](#) giunsero a destinazione il 5 gennaio^[23].

Il 22 gennaio fece parte – insieme agli incrociatori [Attendolo](#), *Duca degli Abruzzi* e *Montecuccoli* ed ai cacciatorpediniere *Alpino*, *Carabiniere* e *Fuciliere* – della forza per l'appoggio ravvicinato all'operazione «T. 18» (un convoglio formato dal trasporto truppe *Victoria* – partito da Taranto – e dai cargo *Ravello*, *Monviso*, *Monginevro* e *Vettor Pisani* – salpati da Messina –, con la scorta dei cacciatorpediniere *Vivaldi*, *Malocello*, *Da Noli*, *Aviere*, *Geniere* e *Camicia Nera* e delle torpediniere [Orsa](#) e [Castore](#)); il convoglio arrivò a Tripoli il 24, subendo però la perdita della *Victoria*, affondata da due attacchi di [aerosiluranti](#)^[24].

All'una di notte del 22 marzo 1942, insieme al resto XIII Squadriglia Cacciatorpediniere (*Alpino* e *Fuciliere*, cui era stato temporaneamente aggregato anche il cacciatorpediniere [Lanciere](#)), lasciò Messina unitamente agli incrociatori *Trento*, *Gorizia* e *Bande Nere*^[25]. Congiuntasi con il resto della squadra navale italiana, la formazione partecipò quindi alla [seconda battaglia della Sirte](#), nella quale il *Bersagliere* non ebbe un ruolo di rilievo^[16].

Nel corso del 1942 fu inoltre sottoposto a lavori che videro l'eliminazione del pezzo illuminante e l'imbarco di 4 [mitragliere](#) da 20 mm e, in seguito, di un [ecogoniometro](#)^[26].



Dal 2 luglio di quell'anno fu dislocato a [Navarino](#) insieme ai gemelli *Alpino*, *Corazziere* e [Mitragliere](#) ed agli incrociatori leggeri *Garibaldi*, *Duca d'Aosta* e *Duca degli Abruzzi* (che formavano l'VIII Divisione), permanendovi per quattro mesi: tale formazione sarebbe dovuta intervenire nel caso i convogli in [navigazione](#) nell'area centroorientale del [Mediterraneo](#) venissero attaccati da navi partite dalle basi [mediorientali](#) britanniche, ma non ve ne fu mai la necessità^[27].

Il 16 agosto, insieme al *Mitragliere*, recuperò l'[equipaggio](#) della [motonave Lerici](#), silurata dal sommergibile HMS *Porpoise* durante la navigazione in convoglio da [Brindisi](#) a Bengasi^{[28][29]}.

Il 31 ottobre partì insieme al gemello *Corazziere* ed al più anziano *Da Recco* per trasportare a [Tobruk](#) un carico di 250 tonnellate di [munizioni](#) (ripartite tra tutte e tre le navi): percorrendo la [rotta](#) del [Mediterraneo orientale](#), le tre navi giunsero a destinazione il 2 novembre nonostante un violento [attacco](#) aereo (protrattosi per due ore e mezzo) effettuato nella notte tra il 1° ed il 2 novembre^[30].

Alle 22.15 del 15 novembre il *Bersagliere* ed il *Granatiere* lasciarono Taranto di scorta alla grande e moderna motonave cisterna *Giulio Giordani*: si trattava dell'ultima nave cisterna inviata in Libia, con un vitale carico di 7400 tonnellate di [carburante](#) e 35 di [lubrificanti](#)^[31]. Alle otto di [sera](#) del 17 novembre aerosiluranti britannici, informati dall'organizzazione Ultra, attaccarono il convoglio a [settecento](#) di [Misurata](#): *Bersagliere* e *Granatiere* cercarono di occultare la grossa motocisterna nelle [cortine fumogene](#), ma due [siluri](#) la centrarono trasformandola in un [rogo](#)^{[31][32]}. Dopo inutili tentativi di salvataggio della nave ai due cacciatorpediniere non rimase che raccoglierne i [naufraghi](#) e rientrare alla [base](#)^[31].

Il 7 gennaio 1943 si trovava ormeggiato al [molo](#) sud del [porto di Palermo](#), quando, a partire dalle 16.25, tale città fu oggetto dell'[attacco](#) di dieci [bombardieri](#) della 9ª [USAAF](#), con obiettivo il porto^{[33][34]}. Cinque minuti dopo l'inizio dell'attacco il *Bersagliere* fu colpito da due [bombe](#), sbandò quasi subito sulla [dritta](#), poi, rapidamente, si abbatté su tale [fianco](#) affondando nelle acque del porto^[34]. Alcuni uomini rimasero intrappolati all'interno dello [scafo](#), affondato in pochi metri d'[acqua](#), ma non fu possibile salvarli: non poterono che dare un ultimo [saluto](#) da dietro gli [oblò](#)^[35].

Nell'affondamento del *Bersagliere* persero in tutto la vita 59 membri del suo equipaggio^[36].

Il cacciatorpediniere aveva sino ad allora effettuato 146 missioni di guerra, percorrendo 53.700 miglia.

In memoria delle vittime dell'affondamento il molo sud venne ribattezzato «Molo C.T. Bersagliere».

Cacciatorpediniere "Bersagliere"



C.N.R. Palermo

Impostazione : 1937

Cantiere : Varo : 1937

Completamento : 1938

Perdita : 1943

Dislocamento : Normale : 2140 Tonn.

Pieno Carico : 2460 Tonn.

Lunghezza : 106,7 mt.

Dimensioni : Larghezza : 10,2 mt.

Immersione : 4,4 mt.

3 Caldaie

Apparato Motore : 2 Turbine

2 Eliche

Potenza : 50.000 HP

Velocità : 39 nodi

Combustibile : 525 Tonn. Di Nafta

Autonomia : 2.200 miglia a 20 nodi

4 pezzi da 120/50 mm.

Armamento : 8 mitragliere da 20/65 mm.

6 tubi lanciamissili da 533 mm.

n. 187

Equipaggio : n. 7 Ufficiali

n. 180 tra Sottoufficiali, Graduati, Marinai Comuni

*Apparteneva alla classe **Camicia Nera** denominata anche Soldati Prima Serie.*

Le unità di questa classe sono un notevole potenziamento delle classi precedenti

(Maestrà e Oriani) e possono essere considerati i cacciatorpediniere prebellici

più avanzati della Regia Marina Italiana.

Segnalatore Ernesto Greco

23/8/ 1919